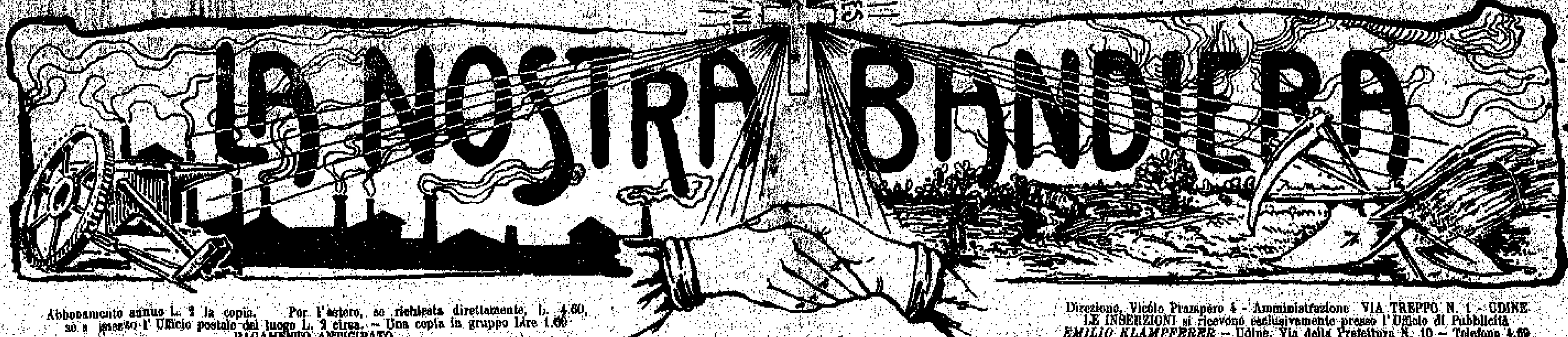
ANNO XLV — N. 53 Tiratura copie 8000 (Conto corrente con la Post.) Giovedì 31 Dicembre 1914



Abbonamento annuo L. 2 la copia. Per l'estero, se richiesta direttamente, L. 4.60, se a mezzo l'Ufficio postale del luogo L. 2 circa. — Una copia in gruppo lire 1.60
PAGAMENTO ANTICIPATO.

Direzione, Vicolo Prampero 4 - Amministrazione VIA TREPPO N. 1 - UDINE
LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio di Pubblicità
EMILIO KLAMPFERER — Udine, Via della Prefettura N. 10 — Telefono 4.69

La voce del cuore

Nella bufera che ne opprime un raggio di luce e di idealità sublime ci viene periodicamente da Roma, dove l'animo di un Pontefice pulsa coll'anima di quelli che soffrono, ed anelano alla fine dell'immane macello dei popoli. Oggi, come ieri, egli vuole la pace. Piange sulla guerra, pur senza precipitare giudizi in una materia di tante responsabilità concrete e come conviene a un potere spirituale che trascende le realtà transeunti che hanno determinata la guerra, benedice a ogni provvida iniziativa che renda meno aspro il conflitto, a quelle che mirano ad alleviare or le sorti dei combattenti or quelle dei prigionieri. Le lettere agli Arcivescovi di Colonia e di Malines e la proposta per la tregua di Natale ne sono una documentazione tangibile, come quella ai Vescovi per l'assistenza ai prigionieri. E non solo a vantaggio dei cattolici, ma di qualunque religione.

Il discorso poi di Natale al Collegio dei Cardinali è stato un altro segno manifesto di quella che è, nelle attuali contingenze la preoccupazione più assilante del suo cuore — Memori — *Egli ha detto* — della nostra più che umana missione, noi, sia in pubblico che in privato, nessuna via lasciammo intentata affinchè il consiglio, il volere, il bisogno della pace fossero ben accolti. Fu anche a questo scopo che ci balenò alla mente il proposito di schiudere in mezzo a queste tenebre di bellica morte almeno un raggio di luce, raggio del divino sole della pace, ed alle Nazioni contendenti pensammo di proporre, breve e determinata, una tregua natalizia, accarezzando la fiducia che ove non potessimo dissipare, il nero fantasma della guerra ci fosse dato almeno di apportare un balsamo alle ferite che essa infligge. Oh, cara speranza, che avevamo concepito, di consolare tante madri e tante, con la certezza che nelle poche ore consacrate alla memoria del divino Natale non sarebbero i loro cari caduti sotto il piombo nemico! oh, la dolce illusione, che ci eravamo fatta, di ridare al mondo almeno un saggio di quella pace quieta che ignora ormai da tanti mesi! Purtroppo la nostra cristiana iniziativa non fu coronata di felice successo.

« Ma non per questo scoraggiati, noi intendiamo di proseguire ogni sforzo per affrettare il termine della incomparabile sciagura e per alleviarne almeno le tristi conseguenze.

Deh! cadano al suolo le armi fratricide, cadano al fine queste armi ormai troppo macchiate di sangue e le mani di coloro che hanno dovuto impugnarle tornino ai lavori della industria e del commercio, tornino alle opere della civiltà e della pace! Deh! sentano almeno oggi, almeno i reggitori ed i popoli, l'angelica voce che annuncia il sovrumano dono del Re nascente, il dono della pace, e mostrino anch'essi con opera di giustizia, di fede e di rettezza quella buona volontà che è posta da Dio condizione al godimento della pace.

Per il Belgio desolato il Santo Padre ha mostrato in modo speciale la sua tenerezza paterna; per questa terra, il cui eroismo passerà alla storia sotto i riflessi di una fulgida luce inestinguibile, Egli ha una sovrabbondanza d'amore.

Come dev'essere penetrata dolce e confortatrice la parola del Pontefice nel tugurio deserto, dove la sposa o la madre piange desolata il figlio o il marito caduto per la patria! Come avrà sollevato le stanche fronti pensose che non alzano gli occhi in alto per non incontrare le pupille nelle cattedrali diroccate, nelle case crollanti nei superbi opifici un giorno sonanti di febbrile lavoro, e ora muti, squallidi, oppressi da morte!

Il nuovo documento pontificio ha avuto un'eco profondo in tutti i cuori. C'è un pontefice a Roma? — si chiedeva a nome dei belgi, l'on. Lorand. — Sì, c'è un Papa a Roma: e la storia imparziale, nelle pagine sanguigne che scriverà domani, dovrà ricordarlo mediatore di pace e lenitore della sciagura che imperversa sui popoli d'Europa. La sua figura, bianca come la visione della pace e dell'amore, si leverà in alto, al di sopra di tutti coloro cui i secoli addebiteranno la responsabilità dell'immane macello: perchè il Papa è oggi il lembo di azzurro su cui i popoli fissano l'occhio di speranza che fa tetro il cielo d'Europa.

Decisamente non è cervellotica l'osservazione che la presente guerra conduce non solo alla rivendicazione del principio religioso e alla vittoria dell'Internazionale cristiana sulle rovine dell'Internazionale rossa, ma alla rivendicazione della Santa Sede, che si voleva eliminare da tutte le correnti della vita contemporanea. E la lenta giustizia che si matura a traverso gli attuali avvenimenti. Rivendicazione e vittoria del resto non chieste e non volute. Le nazioni anticlericali, così facili a progettar o a metter in esecuzione leggi di separazione o piuttosto di persecuzione, se ne pentono adesso amaramente.

L'Inghilterra ha inviato un suo rappresentante presso il Vaticano; così la Francia combattuta fra le tradizioni d'un feroce anticlericalismo ed i bisogni delle difficoltà del momento, cerca approcci e studia vie adatte per un modus vivendi *che può essere il primo passo in una conciliazione. Nè meno premurose pratiche inviano la Russia e la Turchia, la Grecia e la Bulgaria, mentre l'Austria e la Germania raccolgono ora il meritato frutto della continuità di una politica avveduta, che ha tenuto nel debito altissimo conto l'influenza del Vaticano sull'orbe cattolico e non cattolico. Così a guerra finita, cadute molte prevenzioni, rovinato gran parte dell'infame lavoro delle varie massonerie le nazioni si stringeranno più concordi intorno al soglio di San Pietro, e sarà la maggiore, la più seria garanzia d'una pace duratura, il più sicuro mezzo dell'elevazione morale, sociale ed economica dei popoli, ora affranti e desolati.*

***

LA GUERRA

Il giorno 26 un distaccamento di marinai italiani è stato sbarcato a Vallona per proteggere la città dai moti dei rivoltosi albanesi. Furono poi sostituiti dal 10 reggimento bersaglieri.

— Scarse notizie e incerte giungono dal teatro orientale della guerra. I russi annunciano che la lotta è diminuita di intensità lungo la Bzura e la Rawka; i tedeschi dicono che nella stessa zona i loro attacchi hanno fatto lenti progressi. Sulla Piliza e sulla Nida combattimenti accaniti. L'offensiva continua con successo, dicono i tedeschi.

In Galizia, secondo un dispaccio da Pietroburgo, i combattimenti continuano a svolgersi favorevolmente per i russi.

Ma nè in Galizia nè in Polonia una decisione si delinea ancora.

Anche in Francia e nel Belgio, pochi e lievi mutamenti. Il progresso più sensibile da parte dei francesi si segnala nel bosco della Gruerie, nell'Argonne. I tedeschi hanno dovuto abbandonare certe loro trincee in un avvallamento del terreno. Aeroplani francesi hanno volto su Metz bombardandogli «hangars» d'aviazione del campo di Frescaty, una stazione ferroviaria e una caserma.

A dare una più esatta idea delle forme che la lotta ha assunto in Francia un dispaccio ufficiale da Parigi enumera le bocche da fuoco e le macchine guerresche trovate nelle trincee tedesche presso Perthes-les-Hurlus ad est di Reims dove i francesi hanno ottenuto il loro maggior vantaggio di questi ultimi giorni. V'era di tutto in quelle trincee: meccanismi per il lancio delle bombe, lanciamine del calibro rispettabile di 245 millimetri che debbono essere qualche cosa di analogo ai lanciasiluri delle navi, cannoni a tiro rapido protetti da cupole corazzate.

Parlando di Guerra

Medaglie e preghiere

Un soldato scrivendo ad un suo amico, così si esprime, dopo aver dati ragguagli sulla sua salute, dal giorno in cui fu ferito e venne ricoverato in un ospedale: Voi mi domanderete, come mai avvenne che nel più violento degli attacchi io corsi pericolo di morire, ma rimasi soltanto ferito. Gli è che durante tutti i combattimenti cui ho preso parte, sotto la pioggia delle palle, o la grandine degli obici, io pronunciavo, ad ogni passo il nome di Gesù e di Maria.

E' per questo che migliaia di proiettili sono caduti d'intorno a me senza l'ultimo combattimento, muovendo all'assalto alla baionetta, io non ho invocato il *Signore*; ed ho potuto sfuggire alla morte in grazia della medaglia che mi avete mandata, ed alle preghiere che facevo tutti i giorni.

Questa guerra cambierà l'animo di molti uomini indifferenti od increduli, di testa molto calda, portano delle reliquie al collo, o in mano; e c'è anche chi si è appuntata una medaglia votiva al cappotto. Molti prima del combattimento, pronunciano il nome del Redentore alzando gli occhi al cielo, e ciò infonde in loro un grande coraggio.

A cotesti ragguagli, che riaffermano una rinascita di fervore religioso anche nei più fieri nemici del cattolicesimo, molti altri se ne potrebbero aggiungere, perchè quasi tutte le lettere, che i soldati spediscono dal campo, narrano commoventi episodi di pietà, dovuti allo zelo esemplare ed allo spirito di sacrificio che anima i preti soldati alle trincee.

Non è raro il caso di intere compagnie che si comunicano alla mattina, prima di marciare contro il nemico.

Alla stazione di Perrache, si è instaurato una sezione della Lega fra le donne francesi, per soccorrere profughi e feriti, e dar cibi ai soldati che vanno al fronte. In seguito alle reiterate domande di costoro, fu necessario, fare provviste considerevoli di medaglie del Sacro Cuore. I soldati se le appendono alle giubbe sul petto, e le mostrano con confidente entusiasmo. Da due mesi, Perrache, assiste a questo spettacolo commovente. Appena giunge il treno i soldati chiedono le medaglie dei partenti per la linea del fuoco. Mai fu possibile soddisfare a tutte le mani tese; e per ciò occorrerebbero almeno 10 mila medaglie al giorno.

La ricomparsa della "Tarasca,,

Non è da stupire che in alcune trincee vengano esumati i più bizzarri stratagemmi della vecchia guerra. Per poco non si ricorre ancora al cavallo di Troia. Così un drappello di provenzali ingannò gli ozi delle lunghe attese preparando con alcuni cerchi di botte, sacchi, tela e cartone un animale favoloso, noto a quanti hanno letto le «Avventure di Tartarin», la «Tarasca», una specie di drago fantastico. Nella trincea vi era anche un pittore scenografo, che diede al drago l'aspetto più terribile con le fauci che vomitavano fiamme e la coda che si muoveva. Quando più fitte erano le tenebre, il drago fu sospinto fino alla prossima trincea tedesca, che distava da poche diecine di metri. I primi soldati tedeschi che scorsero il mostro credettero a un'apparizione diabolica.

Quasi ovunque vi è ora un patto tacito o esplicito fra gli avversari per rispettare le ore dei pasti. Una trincea francese era scavata in una posizione tale che i soldati, per avere i viveri più rapidamente, avevano tesa una corda metallica che congiungeva la trincea a una posizione superiore. Un giorno il cesto dei viveri che scendeva lungo la corda fu preso a bersaglio dai tedeschi. Le bottiglie andarono in frantumi e i francesi, non avendo più vino da bere, si vendicarono slanciandosi all'assalto.

Un corrispondente porta lettere

Ieri sera i soldati di un reggimento di fucilieri belgi — una vecchia conoscenza di giornate più tristi — mi hanno caricato di lettere. Correvo in bicicletta lungo un fossato, su cui facevano un *alt* attendendo d'andare in trincea, tre chilometri più innanzi. Uno mi ha chiamato, sventolando una busta enorme, che teneva stretta come una reliquia:

— Se andate a Dunkerque, volete impostarmela?...

Gli ho detto di sì. Ho capito che mi avrebbe abbracciato volentieri. Poi s'è ripreso. Diceva:

— Non ho il francobollo... Non ho nemmeno i soldi per pagarvelo... Buttatela in una buca... Di questi tempi arriva lo stesso...

E mi guardava stranamente: come se i suoi occhi, attraverso la mia persona, seguissero tutto il viaggio di quel foglio di carta, fino a una casetta di campagna dove c'era qualcuno ad aspettarla. Poi un altro soldato è venuto: e poi degli altri, dieci, venti... La confidenza spontanea del primo m'aveva raccomandato alla fiducia generale. M'hanno empito le tasche di lettere. Ognuno raccontava qualche cosa. Un sergente m'ha detto: — Sapete, con la posta da campo, questa qui chi sa quando sarebbe arrivata... — E mi batteva una mano sulla spalla, come a un vecchio amico...

Allora son cominciate le lamentele. Un piccolino, con un gran barbone nero, gridava: — Da quattro mesi non riceva più una lettera da casa... Dal principio della guerra... Io sono di Saint Catherine, vicino a Namur... Avete notizia che *les boches* abbiano distrutta Sainte Catherine?...

Io non sapevo che dirgli. E il piccolino inquisizionava ancora, commentando:

— Ma, come? Voi che siete giornalista, non sapete dirmi che Sainte Catherine sia stata distrutta?

E se ne andò sconsolato, guardando con invidia tutti quelli che arrivavano con le lettere: lui, con quel dubbio, non aveva nè meno più coraggio di scriverne... E poi come sarebbero arrivate?... Non c'erano i tedeschi a Sainte Catherine?... E mentre gli altri intorno a me, cianciavano io riguardavo certi gruppi di soldatini che rimanevano distesi sul bordo del fossato. Molti con il viso contro il sole moribondo: come se nel velario di nubi sanguigne cercassero di decifrare la propria sorte e quella delle loro persone care. Erano tutti quelli che non potevano scrivere perchè avean la mamma e la sorella o la moglie isolate al proprio affetto e al proprio ricordo dalle baionette tedesche. E le une e le altre, forse, alla stessa ora, rinnovavano il proprio strazio nell'angoscia di un dubbio quotidiano. Uno strazio che durava da più di cento giorni: che forse sarebbe durato altri mille e sempre....

BUON ANNO

Cari lettori,

Anzitutto: *Buon anno* di cuore a voi ed ai vostri. E vada questo mio augurio tanto a chi legge il nostro bel foglietto con animo buono, quanto a coloro, e non saran pochi, che lo leggeranno per farci su le grasse risate ed i commenti da scherno. Perchè, — e non sarebbe il caso ve 'l dicessi io, — questo giornalino, che si diffonde ogni settimana in ottomila copie, non passa solo nelle vostre mani, bensì anche in quelle di avversari che lo scorrono forse di nascosto, ma ponderando ogni parola, ogni proposizione, ogni articolo, per tesserci l'argomento di opposizione da spiattellarsi poi al sole od alla bettola. Ed il mio augurio vada oggi anche a loro, cordialissimo come a voi, perchè in questo mondo tutti siam fratelli, ed il bene deve implorarsi ad ognuno, senza preferenze od animosità di sorta. E' Cristo che così ci ha inculcato.

Ma per avervi io augurato il buon principio, vi ho dato certezza poi che l'anno, oggi incipiente, sarà davvero buono e felice? Capirete, questo è un mio desiderio, ardente desiderio, e nulla più; Chi solo ve 'l può rendere prosperoso e seminato di rose, sta sopra di me e di voi, Egli è che guida gli eventi, Egli, che dagli atei è bestemmiato e vilmente rinnegato, Egli solo tiene in mano la bilancia del 1915, e dalla sua Provvidenza dipenderà farla traboccare dalla parte delle consolazioni o da quella delle desolazioni. Invochiamo dunque da Lui oggi la benedizione divina sull'anno che spunta.

Tra queste sei pagine voi vedete oggi stampati i dodici mesi che dovremo percorrere. Fissateli un istante. Giungeremo noi ad ultimarli anche stavolta, od il filo della vostra vita si spezzerà lungo il cammino? Dio solo lo sa. Attraverso questi 365 giorni, segneremo noi delle epoche di dolori, oppure di gioie? e se di queste e di quelli, di quali in maggioranza? Dio solo lo sa. Ma è tanto fosca l'ora attuale, o fratelli, che ci fa proprio proferire un brutto pronostico.

Tengo ancora esposto nel mio studio il diario del 1914, regalatoci, appunto oggi un anno, da questo stesso giornalino. Quel diario là ha delle epoche che io ho segnate in lutto, molto in lutto, per le famiglie, per la patria, per la Religione. C'è l'epoca, oh giorno fatale! dell'inizio della guerra che poi s'è spiegata in conflagrazione Europea; c'è l'epoca del rimpatrio anticipato e forzato dei miei cari, e di tante migliaia e migliaia di braccia che erano il sostegno delle famiglie e delle finanze della patria; c'è l'epoca della morte d'un Papa che è caduto di crepacuore, sulla breccia invano implorando pace; c'è l'epoca della chiusure delle banche e della moratoria che tanto danno arrecarono al commercio ed ai privati, e ci sono le varie epoche del richiamo di classi, sinonimo di miseria e di pianti. Buon Dio quante epoche di lutto!

Ma quel *diario* io non lo voglio più vedere; ecco, lo straccio, e gli sostituisco il nuovo, bello, fresco di tipografia.

Dovrò forse listare a lutto anche questo? ma quando? e quante volte? con fascie più ampie, o più ristrette?

Quanta melanconia in queste domande! Bando alla malinconia; Iddio ce la mandi buona; la speranza è ultima a perdersi, nè il pessimismo ha mai fatto buon sangue.

Lettori, amici ed avversari: *Buon anno, buon anno a tutti.*

Lauco, Capodanno, 1915. *Alpino.*

Spigolando

*** A Roma, la Giunta provinciale amministrativa, ha chiesto al Sig. Ernesto Nathan già Sindaco di Roma che abbia fatto di 40.000 lire, che, oltre alle 10.000 di indennità permanente, ha percepito nel 1911. Per Nathan 50.000 lire all'anno pagavano i Romani!...

*** In una seduta del Consiglio Comunale socialista di Milano per proposta dell'onorevole Turati si è approvato l'indennità per gli assessori comunali, cioè 57 mila lire all'anno. Gli amici nostri cattolici poi hanno sostenuto una bella battaglia a favore della *lega del lavoro* cattolica che aveva per diritto ad essere sussidiata al pari delle organizzazioni socialiste ma che non lo fu.

*** Pare oramai certo che il Governo dopo i felici esperimenti fatti, nella fabbricazione del pane per i militari, metterà il 10 per cento di farina di riso.

*** Per futili motivi a Sulmona, il soldato Novelli Giovanni, artigliere di campagna, uccideva con la baionetta il caporal maggiore Alimenti e feriva gravemente l'altro caporale Albertini.

*** A Firenze la P. S. ha arrestato un truffatore che si spacciava per vescovo. «L'Osservatore romano» aveva già messo sull'attenti il pubblico contro il preteso e falso monsignore.

*** In un gravissimo scontro tramviario avvenuto a Milano, in via Carlo Farini, si ebbero 15 persone ferite.

Gli abbonamenti fioccano in Amministrazione con immenso piacere dell'Amministratore che guarda sorridente - come sempre - ai danari sonanti che passano a dare un po' di vita - perchè il denaro è la vita del giornale - ai nostri giornali, che proprio ne avevano bisogno.

Ma questa raccolta di VITA si fa una sola volta all'anno e poi per 365 giorni bisogna mettere mano in quel cassetto e togliere danari da quella borsa. Bisogna quindi siano molti, molti i danari versati ora per molti, ma molti abbonamenti fatti. - Amici, avete capito?... Avanti!...

— o —

Dobbiamo fin d'ora segnare alla pubblica ammirazione - e porgiamo loro anche vive grazie - i carissimi D. Mario Roussel di S. Giorgio di Nogaro, e D. Giacomo Baschiera di Sammardenchia di Pozzuolo, i quali ci hanno dato rispettivamente **41** *e* **25** *abbonamenti nuovi pel 1915. Capite?... Volere è potere...*

D. Mario e D. Giacomo, grazie di cuore: il vostro esempio sarà salutare e voi... perderete il premio... Siete contenti?....

Il Santo Padre
alla Società Editrice Romana

Nell'occasione del Natale, il Consiglio d'amministrazione della Società Editrice Romana ha indirizzato a Sua Santità Benedetto XV il seguente telegramma:

« *Sua Santità Benedetto XV, Vaticano*

« *La Società Editrice Romana, nell'umiliare ai piedi della Santità Vostra i più fervidi, filiali auguri per il Santo Natale, esprime devozione illimitata alla Vostra Augusta Persona; rinnova il proposito di confermare tutta la sua opera alle diretti-*

ve pontificie ed ai principi della fede, della morale e della disciplina cattolica sotto il Magistero Supremo ed infallibile del Vicario di Cristo, chiede Apostolica Benedizione.

« Ludovico Chigi, Presidente ».

Il Santo Padre si è degnato di rispondere, per mezzo dell'Eminentissimo Cardinale Segretario di Stato, col telegramma che, lieti, riportiamo:

« Roma, 25 — ore 13.40.

*« Principe Ludovico Chigi
Presidente Società Editrice Romana
Roma*

« Santo Padre ringrazia Società Editrice Romana per filiali auguri natalizi e, compiacendosi rinnovato proposito conformare sua opera direttive pontificie, impartisce di cuore implorata Benedizione, confidando frutti utile apostolato.

« Cardinale Gasparri ».

I giornali della Società Editrice Romana così commentano:

« L'augusta parola del Pontefice ci giunge come il più grande conforto e la più ambita ricompensa al nostro faticoso lavoro quotidiano. Essa conferma ancora una volta i forti propositi che sono l'anima di tutta l'opera nostra e stringe sempre più saldamente noi ed i nostri lettori con affetto filiale ed immutabile alla Santa Sede. Se la benignità del Santo Padre ha voluto riguardare le umili fatiche nostre come opera di apostolato, un solo è il nostro voto che cioè la Benedizione che Sua Santità ci ha voluto impartire con benevolenza di padre venga a raddoppiarne ogni giorno i frutti per il bene del popolo nostro ».

NOTE DI AGRICOLTURA

Appunti di Agricoltura sperimentale

L'estensore di queste note di agricoltura ha di mira di indicare in base a sua esperienza quali colture sono più rimunerative, ed inoltre di far conoscere quale guadagno ricava l'agricoltore dalle sue non disprezzabili fatiche.

Il podere è situato nel medio Friuli; consta di casa, stalla e 35 campi.

La casa di abitazione è discreta e sufficiente per uso di famiglia e per riporre i grani.

Non così la stalla perchè piccola, senza concimaia, priva di vasche per raccogliere le orine degli animali e con fienile troppo ristretto.

Dei 35 campi tre sono occupati dalla casa, cortile, gelseto, strade e fossi; cinque sono prati naturali, gli altri 27 vengono lavorati sottoponendoli a rotazione.

E la qualità del terreno? eccola: Dodici campi non hanno più di cm. 25 di hummus, essendovi sotto questo strato di buona terra ghiaia bianca: perciò terreno magro, soggetto a siccità e poco rimunerativo. Gli altri quindici campi hanno una profondità di terra buona che varia dai cm. 25 ai 50, e se lavorati bene e convenientemente concimati danno un discreto guadagno.

Al padrone si paga l'affitto di lire 1200 (mille e due cento) in contanti: pagato ciò il colono non ha alcun aggravio di regalie, di giornate gratisi o a prezza irrisorio; egli è pienamente libero verso il padrone, e può impiegare tutte le giornate e le sue forze nel miglioramento del podere (1).

La forma di rotazione usata è la seguente: dei 27 campi nove si seminano a granoturco, nove a frumento, al quale tien dietro il cinquantino, gli altri nove sono messi a erba-spagna.

Sistema di rotazione in sè ottimo questo; ma che presenta il grande inconveniente di un sovracarico di lavoro in certe epoche dell'anno; per cui i lavori si fanno ma non si fanno bene, e che strozzano l'agricoltura anzi che migliorarla ed il guadagno non è quale si potrebbe avere.

Molto meglio sarebbe ridurre i terreni magri in prati artificiali, lavorandoli, concimandoli bene e seminando qualità di erbe di sicuro risultato. Moltiplicherebbe così il contadino in foraggi, avrebbe in istalla maggior numero di animali, e col letame potrebbe intensificare la coltura degli altri campi.

Questi cenni in generale sulle condizioni della colonia ho creduti necessari il darli per venire in seguito alle colture speciali.

(1). Questa forma di contratto sarebbe ottima purchè il contratto sia a lungo scadenza: l'agricoltore piglierebbe amore al lavoro ed ai campi; segnerebbe la risurrezione dell'agricoltura e dei lavoratori della terra se venisse adottato. m. d. r.

Conferenza agli Emigranti

Il giovine Missionario continua il suo giro di conferenze agli operai. In questa settimana fu a:

Muris di Ragogna dove raccolse subito alcune inscrizioni al Segretariato del Popolo.

..*S. Giacomo di Ragogna,* ove parlò ad un numeroso uditorio.

S. Pietro di Ragogna ridisse la conferenza della sera innanzi.

Pignano, contro ogni aspettativa la stanza fu insufficiente a contenere tutti gli operai intervenuti.

Forgaria, la conferenza fu tenuta in Chiesa, come pure a:

Flagogna a un discreto numero di operai

Cornino poi per la prima volta il nostro Missionario parlava a quegli operai..

Coseano la conferenza si tenne subito dopo la S. Messa parrocchiale, ed a

Carpacco subito dopo i S. Vesperi; di là passò a

Silvella, che accolse tanto volentieri il nuovo Missionario.

Si nota ovunque una grande affluenza di operai alle conferenze.

Un grazie sentito ai Rev.di Sacerdoti per l'offerta fatta al nostro Segretariato del Popolo: Vicario sostituto di Pers L. 5; Parroco di Susans L. 5; Vicario di Pognano L. 5; Curato di Flagogna L. 8; Parroco di Coseano L. 5; Vicario di Carpacco L. 2.

DIARIO SACRO

1 *Venerdì* — CIRCONCISSIONE DI N. S. G. C. — Cerimonia religiosa e civile degli ebrei alla quale era soggetto ogni figlio maschio all'ottavo giorno dopo la sua nascita. In tale circostanza davasi pure un nome al neonato.

2 *Sabato* — SAN ZOILO fu trasportato in questo giorno dal 27 Dicembre.

3 *Domenica* — *S. S. Nome di GesbrSabat*

3 *Domenica* — S. S. NOME DI GESU'. — Festa istituita fin dal 1500.

4 *Lunedì* — OTTAVA DEI SS. INNOCENTI.

5 *Martedì* — VIGILIA DELL'EPIFANIA.

6 Mercoledì — EPIFANIA DI N. S. G. C. — Dal greco significa manifestazione. Essa ricorda la visita dei Magi, il battesimo del Salvatore e il miracolo delle nozze di Cana.

7 *Giovedì* — S. LUCIANO PRETE. Nativo di Samosata in Siria. Subì il martirio per ordine di Massimino verso l'anno 310.

8 *Venerdì* — S. LORENZO GIUSTINIANI primo Patriarca di Venezia, dal 1451 al 1456.

9 *Sabato* — S. FORTUNATO MARTIRE. Ricordato a Salerno.

PER GLI EMIGRANTI

La guerra e gl'infortuni in Austria.

L'annunciata appendice sulle Assicurazioni Operaie *avrebbe dovuto cominciare con questo numero. Siccome però da parecchi emigranti ci furono chieste notizie in merito all'affare delle pensioni provenienti dall'Austria, così crediamo opportuno dir subito quattro parole in argomento, rimandando al prossimo numero l'inizio dell'esposizione sistematica della materia.*

G. B. C.

— o —

In Austria, com'è noto, sono sette i principali Istituti d'Assicurazione Infortuni, coi quali hanno rapporti i nostri operai. La loro competenza è territoriale ed hanno sede in ciascuna delle seguenti città:

Trieste, Graz, Salisburgo, Vienna, Praga, Brünn, e Leopoli. Sono tra loro indipendenti.

Come venivano pagate le rendite prima della guerra?

L'avente diritto (sinistrato o vedova di sinistrato, ecc.), se dipendente dall'Assicurazione di Brünn o di Salisburgo, doveva spedire la quietanza ed il certificato di vita (o di vedovanza, ecc.); se invece era assicurato presso altri Istituti era sufficiente il certificato di vita. — La rendita veniva spedita per vaglia internazionale, non più di una volta al mese, direttamente o per mezzo dell'i. r. Cassa Postale di Risparmio con sede in Vienna.

Scoppiata la guerra, le Poste Italiane cessarono di pagare i vaglia provenienti dall'Austria-Ungheria e per conseguenza gli Istituti Assicuratori sospesero la trasmissione delle rendite ai pensionati residenti in Italia.

Siccome però le settimane passavano senza che gli Istituti provvedessero in qualche altro modo, il Segretariato del Popolo di Udine, ancora verso gli ultimi d'Agosto, ne interessava il Ministero degli Esteri e, qualche giorno dopo, i competenti Consolati. Nel tempo stesso si metteva in corrispondenza cogli Istituti Assicuratori, cercando di far adottare qualche nuovo sistema di trasmissione delle rendite (lettera assicurata, vaglia bancario, Corrieri di Gabinetto, ecc.).

Coll'Istituto di Graz si potè subito mettersi d'accordo: i pensionati avrebbero potuto ricevere i soldi o per lettera assicurata o per mezzo di persona da essi autorizzata ed evente recapito al confine. Avendo il Segretariato del Popolo un proprio corrispondente a Pontebba nella persona del Signor Giovanni Paoloni, venne preferito senz'altro quest'ultimo mezzo, come meno dispendioso. Infatti esso funziona perfettamente. I pensionati che ne fecero richieste, vennero forniti dal Segretariato di speciali moduli in tedesco, moduli che vengono da essi firmati e poi vidimati dalle autorità locali: in poche righe è contenuta la quitanza, l'autorizzazione conferita al signor Paoloni di incassare per loro conto la somma menzionata nella quitanza stessa, in fine il certificato di vita (o di vedovanza). Quando i moduli sono firmati, vengono dal Segretariato spediti in gruppo all'Istituto Assicuratore, il quale tosto manda il denaro a Pontafel per mezzo di *Postschock*. Da Pontafel le somme vengono trasmesse a Udine, dove vien fatta la distribuzione ai diversi pensionati. A richiesta, si effettua il cambio in moneta italiana.

Per quanto concerne l'Assicurazione di Salisburgo, non si ebbero lagni di sorta. Le rendite vengono trasmesse per lettera assicurata ogni tre mesi.

Quello di Praga trasmette le rendite per mezzo del Console di quella città, al quale in precedenza si deve inviare il certificato di vita colle firme del pensionato, del padrone di casa e del Sindaco. Il Console a sua volta spedisce le rendite a Pontebba, all'indirizzo del Signor Paoloni.

Quello di Brünn dopo lo scoppio della guerra ha trasmesso qualche rendita, poi di nuovo ha sospeso il servizio, dichiarando che spedirebbe le somme a mezzo della Deutsche Bank.

Pure quello di Vienna da un pezzo ha dichiarato che farebbe le rimesse mediante la Deutsche Bank.

Lo stesso dicasi di quello di Trieste. Finora però per quanto si sappia, le rendite non hanno ancora cominciato a pagarsi col mezzo dei questi vaglia bancarii. A coloro che hanno occasione di recarsi a Trieste per la visita medica od altro gli arretrati vengono consegnati subito.

Come funziona questo sistema della Deutsche Bank, o Banco Tedesco?

Lo sanno benissimo coloro che ricevono rendite d'infortuni dalla Germania. Quivi esso funziona da ormai cinque anni e le rendite che vengono pagate con questo tramite da Casse Assicuratrici germaniche a pensionati che risiedono in Italia sommano a più di un milione di lire annue e sono in continuo aumento. Il sistema è vantaggioso per l'operaio, poichè risparmia l'invio del certificato di vita, ecc. Il pensionato non ha che recarsi una volta al mese nel proprio Municipio, dove gli viene consegnato un *vaglia bancario* intestato al suo nome e per l'importo della rendita che gli spetta. Questo vaglia egli lo presenta all'ufficio pagatore (ufficio postale, banca) ivi indicato dal quale gli sarà versato l'importo del vaglia contro ricevuta.

Alle volte succede che l'ufficio pagatore non ha ricevuto l'avviso di pagamento e non può quindi, consegnare il denaro. Basta allora avvertire il Banco di Napoli con sede in Napoli, citando il numero e la serie del vaglia. Il Banco di Napoli, il quale ha l'incarico di eseguire i pagamenti per conto della Deutsche Bank, provvede subito secondo il caso.

Per evitare disguidi e ritardi nel pagamento delle mensilità è bene avvertire antecipatamente l'Assicurazione, allorquando il pensionato cambia indirizzo.

Di ciò può incaricarsi anche il Segretariato del Popolo.

E l'Istituto Assicuratore di Leopoli? — Leopoli (*Lemberg* per i tedeschi e *Lwow* per i polacchi) già da parecchi mesi è in mano dei russi. Finora nessuna notizia. Adesso cominciano a giungere le corrispondenze anche dalla Russia (circa venti giorni di viaggio) e si spera così di ricevere qualche risposta dall'Istituto Assicuratore. Serie difficoltà presentano per le trasmissioni denaro.

La colonna della giovane

Le Veglie

Preg.mo Signor Direttore della « Nostra Bandiera »,

Giacchè ha avuto la buona ispirazione di lasciare un posticino sul suo giornale anche per le giovani, permetta stendere in questo numero un tantino di programma della Colonna femminile per questo inverno.

Sono una povera contadina, ma pur se si tratta di buttare una buona parola non chiudo bocca, massime se ho la speranza di fare un po' di bene. E speranza ne ho molta, perchè tutte le giovani sono sitibonde d'una parola per loro. Sono superbe che il giornale si interessi anche di loro.

Signor Direttore, siamo nell'inverno: Lei sa le nostre costumanze di passare dopo cena o in casa o nella stalla lunghe ore di veglia. Queste veglie possono essere utili e buone, o cattive e dannose secondo le circostanze. Io vorrei, con tocchi brevi e vivaci, presentare alle mie compagne in pochi rapidi quadri, le veglie buone e le veglie cattive, colle conseguenze buone o funeste che ne derivano. Ciò che sarò per dire ha sempre per base la verità, tanto è vero che farò i nomi senza alcun riguardo. Tacerò il paese ed il cognome, per evitare le chiacchere. Lei manterà il secreto, è vero? Ecco dunque il programma:

I.

In veglia là di Noemi. La famiglia — Indole di *Noemi* — *Rosalba* madre — *Menico padre* — Angelo, Antonio, Angelina fratelli di Noemi — Interlocuzione colla mamma.

II.

In veglia là di Valeria — La famiglia — Indole di *Valeria* — *Cattina* madre — *Bastiano* padre — Ottavio, Attilio, Giacomo, Rosalia, fratelli di Valeria — Amiche — Valeria adorata — Compiacenze della madre — Meglio l'amore.

III.

In veglia là di Noemi — Sementi — Cattina li ha lasciati soli — Rosalba parla — E il partito? — Sì! Sì!...

IV.

In veglia là di Valeria — Bigotta di Noemi! — Un appuntamento.

V.

Là di Noemi — Silvio! La vuole — Con Rosalba e Menico — L'esame — Il consiglio.

VI.

Là di Valeria — Figaro! — Compiacenze — Regali — E' lui! gelosie — *** All'Arcobaleno! — Non importa!

VII.

Là di Noemi — Il segreto — Più riservata — Soprapiede.

VIII.

Là di Valeria — Abbandono — Vuol vendetta — Cattina vede stridente contrasto — Valeria è insopportabile.

IX.

Là di Noemi — Carnovale santificato — Con Silvio — I migliori propositi.

X.

Là di Valeria — Al ballo — le notti — Rosa sulle spina — Cattina è malcontenta — Sliceria! — terribile conferma.

XI.

Là di Noemi — Sulla quarantina — Pasqua — Nozze — Felicità.

Là di Valeria — Tu parti! — Tu fuggi! — In guerra — E' morto in guerra — Dio! son perduta — Per sempre infelice!.

Lucilla.

In veglia là di Noemi

La buona *Noemi* tutte la conosciamo: giovane sostenuta e allegra nello stesso tempo: garbata con tutti, assai assidua nei suoi doveri, ha una venerazione per sua madre *Rosalba,* di quelle donne, di quelle madri che vanno ora purtroppo scomparendo.

Dalla prima sera di Dicembre la Noemi sta in veglia colla mamma Rosalba nella sua stalla, ordinata e pulita. Fa calze, rattoppa, e cuce anche qualche vestito. Di giorno va alla scuola di lavoro dalle suore, ed ormai ha imparato il taglio, e la notte cuce in casa, colla sua mamma. Noemi è sempre stata operosa, intraprendente, non sa d'aver mai perduto un'ora in ozio o in sciocchezze. E' per questo che Noemi nella ricreazione della festa all'Oratorio è la più allegrona, la più matta di tutte. Rispettosa sì, obbediente, ma le sue spiritosità buone, originali, senza esagerazioni, ma naturali, hanno un fascino, sulle sue compagne: tutte le vogliono bene, tutte vogliono fare la partita o del gioco o del discorso con lei.

Fortunata figlia! La mamma sua Rosalba, quando sente parlar bene della sua Noemi, si commuove di soddisfazione, e colla cocca del suo grembiale, rasciuga una lagrima furtiva! Fortunata madre! Noemi ha 24 anni. Non vi dico, ma ha tutte le buone qualità interiori ed esterne, poichè nell'aspetto suo attraente rivela tutto un intero candore. Il suo sguardo vi dice pace e serenità, non confusione, non malizia, non vizio. Molti hanno provato a buttarle la parola, essa con uno sguardo severo, li ha fatti tacere; tanti han provato a dargli un sorriso, ma morì sul loro labbro insulso; qualcuno si provò anche a scriverle una letterina: Noemi la riceveva e la dava a mamma sua Rosalba da aprire, nè rispose mai a nessuno!

Ebbene, Noemi, le disse la mamma l'altra sera, tu rifiuti tutti i partiti, e non pensi al tuo avvenire? E Noemi diede un sospirone, e guardando la mamma sua coi suoi occhi di bontà, rispose: « Mamma, prego sempre la Madonna che mi illumini a conoscere la volontà di Dio. E poi, mamma, perchè ancora nessuno parlò prima con te, e solo con me, o per le strade, o dopo sera, o per lettera? E poi, ho imparato che solo Dio si deve amare sopra ogni cosa, e quegli individui fin'ora si sono mostrati niente cristiani con certe espressioni d'idolatria, che vuol dire di volermi amare solo per mire umane e cattive. Eh mamma, sono così pochi i giovani buoni! Ne vedo sì pochi frequentare i SS.mi Sacramenti! Io no, che non mi legherei ad uno che non è fortemente cristiano! Non è mica un gioco di allodole il nostro, si tratta della felicità od infelicità di tutta la vita! Ne conosco troppe mie compagne, che han cominciato a fare all'amore a 16 anni con questo e con quello, a 19 anni si sono sposate, ed ora già a 21 sono vittime, martiri, e somigliano già stanche della vita, e tante volte mi hanno detto che mi invidiano, ed hanno anche pianto con me!

La buona Rosalba, ascoltò ammirata la figlia, diede uno sguardo al suo Menico, che per ascoltare la figlia aveva fermato il lavoro delle scope, e disse: Gesù e Maria ti benedicano, Noemi.

Battevano le dieci, la calza era finita.

Noemi — Papà, diciamo il Rosario?

Menico — Sì, finisco anche questa, un momento.

Rosalba — Il Rosario e le orazioni, Menico, lascia un po' di lavorare per le altre sere.

. . . . .e Noemi, estrasse la sua bianca corona e cominciò il S. Rosario a mani giunte, inginocchiata presso la mamma, sulla sedia. *Lucilla.*



S. DANIELE
Al ricreatorio

Domenica p. p. un pienone alla recita delle *Pistrine* per cura dei cari filodrammatici del Ricreatorio. Una lode sincera a tutti gli artisti che hanno fatto davvero bene la loro parte, grande o piccola che fosse.

Un ringraziamento speciale alla piccola fanfara gentilmente concessa, al parroco di Madonna di Borà per il prestito di vestiti, al carissimo giovane Sgoifo Angelo che, aiutato dal compagno Cappelletti, ha dipinto un bellissimo scenario (il primo e non l'ultimo).

Il primo dell'anno

recita al Ricreatorio da le *Pistrine*; domenica 3 Gennaio Il albero di Natale per le fanciulle. Si raccomanda al buon popolo di S. Daniele di intervenire separatamente in giornate diverse per non accalcarsi troppo in un giorno solo nel teatrino.

Nell'ultima recita il contegno è stato lodevole, grazie anche ai sigg. Fratelli Pecile e al sig. Buttazzoni Rieieri e francesco portinai e biglietari del Ricreatorio.

Il primo gennaio

Solenne Esposizione in Duomo del Santissimo Sacramanto per tutta la giornata. Il popolo di S. Daniele è invitato a dar esempio grande di sua fede e pietà, all'aprirsi del nuovo anno.

FAGAGNA
E se è pettegola !?!

Chi? «La Nostra Bandiera» — Perchè? — Vuol intrigarsi nei fatti altrui. — Per sempio? — Che importa a Lei se noi la festa facciamo la sbornia? Spendiamo dei nostri. — Ah, e non sa che la «Nostra Bandiera» vuol insegnare un po' di moralità, un po' di buon costume. Non sai che la «Nostra Bandiera» è il giornale del popolo Friulano di coscienze e di principii cristiani, e in nome di Dio, vuol fare un po' di bene tra il buon popolo a cui vuol tanto bene. — Come potrà tacere la «Nostra Bandiera» avanti a tanti disordini nella domenica? — S'è perduto il sentimento religioso, il concetto della festa, che è principalmente istituita per onorare Dio, da Dio stesso scelta come giorno suo, e secondariamente per nostro riposo. — S'è perduto anche il concetto della famiglia, perchè non si riconosce quel legame, quel assetto, quella concordia che dovrebbe tener uniti i membri d'una famiglia.

Nella settimana chi qua chi là tutti del lavoro, nelle feste all'osteria tutto il giorno; quando resterà unita la famiglia? s'è perduto anche il grado dell'uomo diventando peggio delle bestie. Fa nausea, ribrezzo veder tanti ubbriaconi, fracidi gettati sui muri, dopo le nove. E, ahimè, ragazzi anche imberbi di 14 o 15 anni, già fanno la loro *giocca* festiva!

S'è perduto anche ogni cuore sprecando orrendamente il denaro, mentre a casa cresce spaventosamente la miseria. E la «Nostra Bandiera» potrà tacere? No — no — I suoi abbonati parleranno anche loro, coll'esempio.

Natale di bimbi.

Era un tripudio d'innocenti, attorno al bellissimo albero di Natale, sabato scorso 26 Dicembre alle ore 16.30 nel salone della «Casa della Gioventù», eso, a mezzo della carità squisita di anime generose, aveva portato magnifici doni quest'anno: un bel vestito rosso fiammante ai più poveri, graziosi balocchi ai più agiati, a tutti i dolci più saporiti... e l'albero era bello, illuminato, fiorato, gemmato, luccicante, carico come lo avevano sognato i bimbi dell'Asilo Infantile.

E loro, i bimbi furono riconoscenti a Gesù bambino ed ai loro benefattori, poichè diedero un commoventissimo trattenimento. Per più d'un'ora tennero la folla del[illegible] gentile, in sentimenti i più pic[illegible] con poesie e con canti, e con un [illegible] davanti alla grotta di Gesù bam[illegible] bene improvvisata sul palcoscenico. [illegible] e lo spettacolo alla sera del 1 Gen[illegible] venerdì alle ore 16,30.

[illegible] non ha veduto non crede alle meraviglie di questi bambini!

Si riapre

[illegible] tro salone per le recite invernali. Alla [illegible] della Epifania, 6 Gennaio, alle ore 18, [illegible] mpagnia drammatica darà un grandio[illegible] dramma, istruttivo, dilettevole, commo[illegible] e. Precederà un monologo improvvi[illegible], e seguirà al dramma una comicissima [illegible] sa originale.

Il teatro è per educare ed in quest'anno di miseria, è per economia. Con due palanche vi divertite, siete lontani dalle osterie, ove potete aver occasioni di spendere molto di più e di borsa e di cuore e di ragione. Nel nostro teatro cresce la civiltà, l'istruzione, nell'osteria l'ignoranza cresce e la miseria. E conficcatevi bene in testa, ma molto bene, che quelle due palanche che le spendete al teatro nostro, vanno per l'educazione dei vostri figli.

CLAUZETTO
Sacra missione e guerre indecenti

Due Padri della Compagnia di Gesù predicarono la Santa Missione in questa chiesa Arcipretale dal 17 al corrente mese. E' inutile che io parli della valentia dei padri oratori; la parola nostra sparsa sui monti ha mostrato una alta e generale soddisfazione col far innumerevoli gran di sacrifici per assistere alle prediche ed ai dialoghi svolti con mirabile maestria.

E più di tutto fu modo di apprezzare la parola dei zelanti missionari col numero delle comunioni, che furono mille e trecento sopra una popolazione permanente di 1800 abitanti.

Si cavino fuori i bambini che non sono di comunione, le persone vecchie o malaticcie rimaste in casa e poi dica se non abbiamo motivo di consolarci e di star allegri.

La quasi totalità della popolazione ha dunque corrisposto.

Ed ora di fronte a questa universale e calorosa manifestazione di fede del nostro paese, che valore possono avere le chiacchere che hanno fatto sul «Lavoratore Friulano» di domenica quattro sfacciati di qui? Sorti dagli spurghi della fecchia essi non hanno potuto ingoiare ... le amare offerte loro dai compaesani dai R. R. P. P. Missionari e si sfogarono nella loro corrispondenza, con parole vili e triviali che non possono se non degradare qualunque persona onesta.

No, essi non sono di Clauzetto, ma barbari.

Del resto che pensano costoro? Di distruggere il frutto della Sa Missione? o intimorire i buoni paesani di Clauzetto? Ai vigliacchi si risponde col disprezzo e con la compassione.

Noi di Clauzetto protestiamo contro questi metodi piazzaioli e ripetiamo ai R. R. Padri la nostra stima e la nostra gratitudine per il bene che hanno fatto in questi giorni alla nostra Parrocchia.

Un paesano per tutti.

CERCIVENTO
Il Presepio

Trovami ancora commosso dalla visita fatta al S. Presepio, una novità per il nostro paese. Vorrebbe altra persona più competente, per esprimere i ringraziamenti e gli elogi che si meritano, le signorine maestre mandate qui dalla provvidenza e che fanno scuola nel nostro comune, che si sacrificano con grande amore all'educazione delle nostre ragazze, che sole, senza alcun aiuto nè di braccia nè pecuniario, prepararono, con ... lungo lavoro, l'occorrente e la vigilia del Natale composero, con una maestria ... nell'ampio corridoio delle Scuole, un magnifico Presepio! un vero capolavoro.

Tutto il popolo nostro, corse a farne visita e la notte di Natale e le tre le feste; in certi momenti la gente si assiepava in maniera, da non poter entrare ne uscire dall'ampio portone, tutti volti si mostravano commossi innanzi al grande mistero! E da tutte le bocche usciva spontanea la parola: che bello, che capolavoro.

In parte si erigeva un maestoso albero di Natale, ben fornito e pieno zeppo d'oggetti di vestiario, giocattoli e che questa prima opera e spesa fatta dalle signorine, i regali verranno distribuiti alle scolare, intanto, quanti peccati con gli occhi faranno le ragazzine.

Un grazie di cuore, egregie signorine, che tanto si sacrificano per istruire ed educare le nostre bambine: so che loro lo fanno volentieri e bramano il bene di tutti e con tuttociò dicono di far poco; forse non garberà loro questo piccolo elogio pubblico, ma lo accettino, che parte spontaneamente dal cuore.

paesano.

SALINO
Cronaca mesta
(ritardata)

Giorni sono accompagnata da un numerosissimo stuolo di parenti, amici, paesani, ai mesti rintocchi delle campane, la salma del giovane Giovanni Zoli calava nell'eterna dimora.

Aveva solo 26 anni! giovane onesto, scrupoloso nel disimpegno del suo dovere era adorato dai suoi genitori, ricercato nelle compagnie, amato tra i suoi pari e stimato da quanti lo conoscevano.

Benchè nel vigore dei suoi anni, dovette piegare dinanzi alla violenza del male: una pneumonite che dapprima parve leggera e trascurabile lo trasse inaspettatamente nell'ottavo giorno al sepolcro.

Fra le corone deposte sulla sua sepoltura, noto quella della famiglia, della fidanzata, dei soci della Latteria Sociale a cui il defunto consacrava tutte le sue energie.

Poche parole, semplici senza artificio, ma sentite e sincere pronunciate sulla tomba dal casaro, Puppis Vitto, valsero a mettere in luce la bella figura del giovane scomparso.

E' questa la settima vittima sacrificante alla morte nel volgere d'un mese. Cosa davvero raccapricciante e desolante per un paesello che conta 800 abitanti, e volesse almeno Iddio risparmiare altre lagrime, altri gemiti, altri strazi!

OSOPPO
Una sfida tra i casari

Ha interessato non poco in Provincia una polemica svoltasi di questi giorni sui giornali cittadini, fra i casari di Osoppo; polemica originata dai diversi sistemi di produzione del formaggio. Il sig. Armando Delendi per avere portato in questo campo le innovazioni della siero-coltura e dei fermenti selezionati, si è attirato la contrarietà degli altri casari, i quali hanno lanciato al sig. Delendi la sfida consistente nel dimostrare che il formaggio da essi fabbricato senza siero-coltura e senza fermenti selezionati è migliore di quello da lui prodotto.

Il sig. Delendi non solo ha accettato la sfida, ma ha proposto una posta di mille lire per la parte soccombente, da ritenersi subito alla Commissione giudicatrice e da essere poi, detratte le spese, elergite alla beneficenza.

Il giorno della prova il latte dovrà essere diviso in due parti eguali: una sarà lavorata dal sig. Delendi e l'altra dai casari, nella stessa latteria di Osoppo. Questa sfida rappresenta un vero avvenimento per il caseificio friulano, ed avrà il merito di stabilire il mezzo di lavorazione migliore.

PALUZZA
Lavori stradali

Si ha da Roma che il Ministero ha concesso un sussidio di L. 68.500 al Consorzio per la strada di Paluzza-Paluzza, per la costruzione delle rampe d'accesso.

Giorni sono ha avuto luogo a Paluzza una riunione delle Giunte di Paluzza, Treppo Carnico e Ligosullo.

In essa venne decisa la costruzione del tronco stradale Stali dal Pin ed anche il riparto della spesa che sarà così distribuita: 50 per cento a carico del Comune di Paluzza, 37.50 per cento a carico di Treppo, 12.50 a carico di Ligosullo.

REANA DEL ROIALE
La elezione del nonzolo.
L'avv. Tassini... in minoranza.

Sabato 26 corr. era indetto il comizio dei capi famiglia di Reana per la elezione del nonzolo di questa parrocchiale. Alcuni burloni bramosi di ridere alle spalle altrui proclamarono loro candidato in opposizione a quello del parroco, l'avv. Dionisio Tassini, che nello scrutinio ebbe, quale strenna natalizia, 25 voti contro 35 riportati dal competitore.

L'avv. Tassini, come ben si vede, non è sotto buona stella; perchè anche in questa come nelle elezioni comunali, riuscì solo... nella minoranza.

A VOLO D' UCCELLO

A CODROIPO

venne offerto un banchetto a quel Capo stazione che fra breve partirà per Bologna.

A RIVOLTO

nella sala del Ricreatorio affollatissima, il cav. *Tosi* parlò sui problemi agricoli del caseificio.

A CICONICCO

la Latteria ebbe 300 lire di sussidio dal Ministero, mercè l'interessamento dell'on. Girardini.

A MOGGIO

vittima dell'alcoolismo si è appiccato nel proprio granaio certo Pietro Ferrabosco di anni 60. Fu ritrovato dalla moglie quando era già freddo cadavere.

Una nuova Principessa

Sabato 26 S. Maestà la Regina dava alla luce una bambina alla quale fu posto il nome di *Maria*.

Le Marie di Casa Savoia

Il nome di Maria, così frequente tra le donne italiane da potersi dire *nome etnico*, non è raro neppure nella genealogia dei Sabaudi. Con Maria, figlia di Giovanni I del Brabante andata sposa nel 1297 ad Amedeo V il Grande (1253-1323), comincia la serie numerosa delle Marie. Ne enumeriamo le principali:

Maria, figlia di Amedeo V e moglie di Ugo di Famigny (1298-1334);

Maria, figlia di Amedeo VIII (l'anti papa Felice V) moglie di Filippo Maria Visconti (1411-1479);

Maria, figlia del Duca Luigi e moglie di Luigi di Lussemburgo (...-1475);

Maria, figlia di Amedeo IX, il Beato, moglie di Filippo di Baden-Hochberg (....-1512);

Maria, figlia naturale di Emanuele Filiberto e sposa di Filippo d'Est San Martino (1556-1570);

Maria Giovanna, del ramo dei Duchi del Genevese, sposa del Duca Carlo Emanuele II (1644-1724);

Maria Francesca, sorella della precedente, sposa di Alfonso VI di Portogallo e poi di Pietro II di Portogallo (1646-1683);

Dopo Re Vittorio Amedeo II le Maria diventano più frequenti ancora.

Ecco le figlie di Vitorio Amedeo: *Maria Adelaide, moglie* di Luigi Delfino di Francia e madre di Luigi XV di Francia, la quale consolò con la sua bontà gli ultimi anni della triste vecchiezza del Re Sole (1685-1697); *Maria Luisa*, moglie di Filippo V Re di Spagna (1688-1714) e *Maria Anna*, moglie di Vittorio Amedeo di Carignano (1690-1766).

Seguono poi le figlie di Re Vittorio Amedeo III: *Maria Luisa* moglie del Conte di Provenza, in seguito Luigi XVIII Re di Francia (1753-1805); *Maria Anna*, moglie di Benedetto Maurizio di Savoia-Ciablese (1787-1824); *Maria Carolina*, moglie di Antonio I di Sassonia (1764-1782).

Popolarissima, specie nell'Italia meridionale, è *Maria Cristina* figlia di Vittorio Emanuele I e moglie di Ferdinando II Re delle Due Sicilie (1812-1836), la quale ebbe gli onori degli altari.

Anche il ramo Carignano ebbe varie Marie [illegible] *Maria* [illegible] moglie di Onorato Malabaila (1689-1763); *Maria Teresa*, che fu l'infelice principessa di Lamballe (1749-1792), e *Maria*, figlia di Giuseppe Cavalleri di Savoia e moglie di Leopoldo di Borbone Principe di Siracusa (1814-1860).

Infine della famiglia di Vittorio Emanuele II si ebbero: *Maria Adelaide* d'Austria sua moglie e *Maria Clotilde* e *Maria Pia* sue figlie.

FEDERAZIONE GIOVANILE CATTOLICA FRIULANA

Atti ufficiali

Venne diramata ai Presidenti dei Circoli la seguente lettera:

Udine, 29 - 12 - 914.

Egregio amico,

Al momento di rinnovare gli abbonamenti ai nostri giornali, questa Presidenza raccomanda vivamente alla S. V. il lavoro di propaganda a favore della nostra stampa da compiersi dai giovani di tutti i nostri Circoli. E specialmente raccomandiamo la raccolta degli abbonamenti per «*La Nostra Bandiera*» che è l'organo ufficiale della nostra Federazione e che tratta con cura assidua la parte del movimento cattolico giovanile.

E vorremmo che tutti i soci dei nostri Circoli fossero abbonati perchè, specialmente nel 1915, gli articoli diretti a istruire e ad educare i giovani non mancheranno utili.

Al qual proposito è opportuno le comunichiamo anche, che si ripulò per vari motivi non opportuna per ora la pubblicazione di un *foglietto speciale per i giovani del Friuli*. Si è pensato invece di dedicare al movimento giovanile almeno due colonne de «*La Nostra Bandiera*». Questo però solamente quando, raggiunto un migliaio di abbonamenti per i Circoli giovanili, si potrà fare una edizione tutta speciale per i Circoli nostri.

Interessiamo quindi Lei anche per questa ragione ad adoperarsi con tutto lo zelo che è possibile perchè molti soci, tutti i soci, acquistino l'abbonamento a «*La Nostra Bandiera*» a condizioni di facilitazione che apposta per loro viene concessa di L. 1,80, compresa la tessera per la *società della gioventù cattolica italiana*.

Vorremmo che una nobile gara si destasse fra tutti i Presidenti dei nostri Circoli per mandare alla amministrazione del giornale grande numero di abbonati e vorremmo che Lei egregio amico, in questa gara, fosse il primo.

Ci creda, con sincero affetto

La Presidenza

Comunicazioni

La Presidenza della Federazione giovanile cattolica nella sua ultima seduta ha deliberato di invitare i Presidenti dei Circoli, che ancora non l'avessero fatto, a mandare alla Presidenza entro il 6 Gennaio, la risposta al questionario spedito il 20 Ottobre 1914. L'invio è formato e preciso.

I Presidenti ritardatari non si lagnino poi se vedranno il loro nome pubblicato sul giornale come negligenti.

— Un'altra deliberazione ha preso la Presidenza nella stessa seduta e questo è per i Consiglieri foranéali che ancora non hanno mandato la relazione sul movimento giovanile delle rispettive foranie nell'inverno del 1914.

Anche per i Consiglieri foranéali si aspetta fino al giorno 6 Gennaio; poi si mettono in pubblico i nomi. Attenti!...

A che serve la Tessera della Società della Gioventù Cattolica Italiana?

La *Tessera di riconoscimento* serve:

a) a stringere più fortemente fra loro con vincoli fraterni i Soci di tutte le Associazioni Giovanili federate, facendo sentire ad essi il appartenere alla grande organizzazione nazionale della G. C. I.;

b) a procurare ai Soci stessi il mezzo di farsi riconoscere dai propri confratelli in ogni evenienza e di essere ammessi in tutte le Associazioni Giovanili federate;

c) a permettere ai Soci di prendere parte a tutte le adunanze e congressi che vengano indetti;

d) a far godere ai possessori della Tessera tutti quei vantaggi di ordine materiale che il Consiglio Superiore potrà procurare, compatibilmente coi mezzi che avrà a sua disposizione (borse di studio, sussidi a Soci professionisti, agricoltori, operai e marinai, diritto di ricorrere al Segretariato di collocamento, facilitazioni per l'ingresso nei musei e nelle galleri dipendenti dalla S. Sede, ribassi negli alberghi, ecc.);

e) di raccogliere i mezzi per sopperire alle spese sempre più grandi e sempre più urgenti per l'intensificare l'organizzazione cattolica giovanile.

La Tessere di riconoscimento

viene distribuita, dalla Presidenza Generale della Società, per mezzo delle Presidenze dei Consigli Regionali e delle Federazioni Giovanili Diocesane, a quelle delle Associazioni Giovanili federate, che le consegnano ai rispettivi Soci.

Ciascun Socio *ha l'obbligo* di provvedersi della *Tessera*, previo versamento di *centesimi trenta*.

La *Tessera* è valida per un anno e viene confermata al principio di ciascun anno successivo con l'applicazione su di essa di una marca emessa dal Consiglio Superiore.

Ciascun Socio per ottenere l'applicazione della marca annuale di conferma della *Tessera* dovrà versare al principio d'ogni *centesimi trenta*.

IDEALI DI GIOVINEZZA

LETTERA A OSCAR

Indimenticabile Oscar!

Il mio silenzio è stato lungo, assai lungo, nè vero, amico mio? Eppure se l'occasione dell'anno nuovo non mi avesse spinto a mettermi a tavolino, avrei forse dilazionato ancora questa mia.

Ma è con un senso di viva soddisfazione e di gioia che riprendo la penna per scrivere a te, che ti so tanto affezionato. Ed è con molta sincerità ch'io t'invio i miei più fervidi auguri per l'anno nuovo.

Oscar! un anno nuovo che incomincia!... Che faremo noi in quest'anno?

Se diamo uno sguardo retrospettivo a quello che sta per tramontare, possiamo rallegrarci del progresso dell'azione cattolica, delle vittorie riportate e degli ideali raggiunti.

Circostanze assai dolorose hanno purtroppo arrestata dapprima e diminuita di poi l'intensità del nostro lavoro.

Ma è forse questo il momento più opportuno per raccoglierci intorno a coloro che vogliono il nostro bene a far tesoro de' loro insegnamenti.

Il nostro programma per l'anno nuovo dev'essere un programma di obbedienza speciale e di slancio a tutti gli indirizzi che ci verranno dati ed a tutte le determinazioni che saranno necessarie per la gloria del Cristianesimo e della nostra Italia.

Oggi più che mai l'Italia ha bisogno di animi pronti ad ogni sacrificio, capaci di ogni eroismo, di dare anche la vita per la sua grandezza e la sua gloria. Immolare la propria vita per Dio, e per la patria è il martirio più bello a cui si possa assoggettare l'uomo forte, l'uomo grande, l'uomo virtuoso, l'uomo nato per l'immortalità.

Tu continua pure a lavorare indefessamente nel Campo Cattolico con tutto il fervore dei tuoi diciott'anni.

Io invece ho lasciato oggi i miei studi amati, per partire domani per la caserma.

Puoi bene immaginare il mio dispiacere: ho dovuto abbandonare superiori e compagni, con cui ho vissuto undici anni, dovrò lasciare la famiglia ed i parenti per intraprendere una vita nuova, ma sempre bella, qualora si tengano gli occhi fissi all'ideale.

Dalla città dove farò il mio servizio ti scriverò spesso, perchè allora più che mai avrò bisogno di stare in relazione con i miei cari. Non temere ch'io abbia a venire meno ai miei propositi di lavoro, nè a cedere ai miei principi.

La gloria di Dio e della nazione sono gli ideali per cui io combatterò sempre con lo stesso entusiasmo, da soldato valoroso. Facciamo in modo che alla fine dell'anno che sta per incominciare, possiamo trovarci ambedue soddisfatti dell'opera nostra.

Io faccio anche a te questo augurio e t'aggiungo quello d'ogni migliore felicità.

Abbracciandoti di cuore il 30 Dicembre 1914.

Sempre tuo
Erto da F.

Amnistia larghissima

Tutti i ferrovieri beneficati

S. M. il Re ha firmato oggi il seguente decreto:

Vittorio Emanuele, per grazia di Dio e volontà della Nazione, Re d'Italia; Visto l'articolo 8 dello statuto costituzionale del Regno; Visti gli art. 86 e 87 del codice penale e gli art. 589 e 591 del codice di procedura penale; Sulla proposta del nostro ministro Guardasigilli segretario di Stato per gli affari di Grazia e Giustizia e dei Culti; Sentito il consiglio dei ministri, abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.o — *E' concessa amnistia pei seguenti reati:*

a) *Reati previsti dagli articoli* 115, 118, 122, 126, 134, 137, 246, 247 *del Codice Penale;*

b) *tutti i reati commessi in occasione di scioperi, conflitti di lavoro, moti popolari, pubbliche dimostrazioni e tumulti, esclusi i delitti di omicidio e di lesione prevenute nei numeri* 1 *e* 2 *dell'art.* 172 *del Codice stesso.*

Dal beneficio dell'amnistia, di cui il presente articolo, sono esclusi gli imputati e i condannati che abbiano precedentemente riportato più di due condanne per delitto, delle quali anche una soltanto per omicidio volontario, per falso, rapina, associazione a delinquere e ricatto.

Art. 2.o — *E' parimenti concessa amnistia pei seguenti reati:*

a) *Reati di indebito abbandono del proprio ufficio contemplati nell'art.* 181 *del Codice Penale;*

b) *Reati di diserzione da navi mercantili e di disubbedienza e reati di ammutinamento commessi di occasioni di scioperi della gente di mare (Art.* 264 *a* 280, 281, 282, 294 *del Codice per la marina mercantile);*

c) *Reati perseguibili di ufficio preveduti nel Regio editto sulla stampa e nella legge* 6 *maggio* 1877 *numero* 3814.

Art. 3.o — *E' altresì concessa amnistia:*

a) *Pei reati di furto di valore lievissimo e sommessi nelle campagne, su legna da ardere o sui frutti pendenti sempre quando il valore della cosa rubata non superi le lire venti;*

b) *Pei reati di spigolamento o abbandono di animali su fondo altrui;*

c) *Pei reati commessi da minorenni che non abbiano compiuto gli anni* 16 *e non siano recidivi nei casi nei quali la pena stabilita dalla legge non superi il minimo di tre anni;*

d) *Per le contravvenzioni al disposto degli articoli* 104, 156, 165, 177, 180, 198, 223, 230 *nonchè dei due primi capoversi dell'art.* 172 *del Codice di commercio purchè nel termine di un mese dalla pubblicazione del presente decreto si adempiano gli obblighi contemplati nelle dette disposizioni;*

e) *per le contravvenzioni alle leggi e ai regolamenti sullo stato civile e per quelle prevedute dagli art.* 106 *num.* 10, 137 *e* 138 *num.* 1 *della legge sul notariato* 16 *febbraio* 1913 *num.* 89, *e dagli art.* 110 *e* 111 *num.* 1 *della precedente legge* 25 *maggio* 1879 *num.* 4900;

f) *Per le contravvenzioni alle leggi sui pesi e misure e sulla requisizione dei quadrupedi, purchè nel termine di due mesi da oggi siano adempiuti gli obblighi sanciti dalle leggi stesse;*

g) *Per le contravvenzioni previste nel Codice, nelle leggi speciali e nei regolamenti se le pene ivi stabilite non superino i trenta giorni se ristretive della libertà personale ovvero trecento lire se pecuniarie, oppure una pena restritiva della libertà personale ed insieme una pena pecuniaria le quali nel complesso convertendo quest'ultima avrebbero una durata non superiore ai trenta giorni.*

La disposizione contenuta nella lettera g) *non si applica alle contravvenzioni relative al porto delle armi, ai giuochi di azzardo, a quelle previste dalle leggi e regolamenti sulla igiene e sanità pubblica e sulla emigrazione, sul lavoro delle donne e dei fanciulli, sul riposo settimanale, sul lavoro notturno dei panettieri, sugli infortuni del lavoro, nè alle contravvenzioni previste dalle leggi intese a combattere le frodi nella preparazione e nel commercio di sostanze alimentari.*

Nel caso di concorso di reati e di pene la suindicata amnistia sarà applicata singolarmente a ciascun reato.

Art. 4.o — *L'efficacia del presente decreto si estende ai reati sopra previsti commessi a tutto il giorno precedente la data del decreto stesso; non pregiudica le azioni civili, i diritti dei terzi e la stessa azione dell'erario relativamente alla riscossione dei diritti degli ufficiali giudiziari in quanto tali diritti dipendano da ordinanze o sentenze divenute irrevocabili. Esso inoltre non si applica ai reati preveduti nelle leggi finanziarie e in quelle militari.*

Dato a Roma, addì 29 Dicembre 1914.

Le prime categorie 1892 - 1895 sotto le armi il 4 gennaio

Il Ministro della Guerra con odierna circolare ha determinato che col giorno 11 gennaio prossimo si inizierà la chiamata alle armi delle reclute di prima categoria della classe 1895. Le reclute arruolate in prima categoria della leva della classe 1895 dovranno presentarsi al distretto militare nel quale risiedono nelle ore pomeridiane del giorno indicato dall'apposito manifesto che si pubblicherà il 1 gennaio prossimo. Dovranno altresì presentarsi i militari delle classi precedenti lasciati in congedo illimitato provvisoriamente, qualora non si trovassero più nelle condizioni di fruirne perchè il fratello da cui il titolo è stato congedato.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il manifesto per la chiamata alle armi dei militari di truppa ascritti alla prima categoria della classe 1892 in congedo illimitato. Alla chiamata devono rispondere i militari di truppa di tutti i distretti del Regno compresi i sotto ufficiali ascritti al 1892, appartenenti a tutte le armi, corpi e specialità. La presentazione dei richiamati avrà luogo per tutti alla mattina del 4 gennaio 1915.

Teatro Friulano

Domani prove!

Bella anche questa! domani prove, e le parti sono date oggi, ed io sgozzarmi per tirare avanti la baracca. Ohe signor direttore, per amor di Dio! prima di dar fuori le parti faccia il piacere di leggere il lavoro che vuol dare, a coloro che devono rappresentarlo. Ma lo spieghi loro bene, faccia intendere l'epoca, la situazione, la psicologia del fatto, in modo che sentendo loro a leggere così bene l'opera, già lavorino colla loro fantasia sulla scena, studino già l'astro e già sentano nel sangue la parte loro, e poi?... prova??? ma noh! ma noh! Prima di venir a far le prove gli attori studino a casa bene la parte, e la recitino da soli, forte; vadano tra le pannocchie sul granaio a declamare, e poi a prove.

Oh ma lei signor Direttore, temerà che imparino difetti? Ma ben se si trattasse di novelli macacchi! ma con questi già provetti! Se c'è qualcuno stentorello lo chiami da solo due o tre volte... e no cominciare le prove con quella baraonda che non sanno la parte e forse neanche il titolo dell'opera.

Per carità, un po' di cuore anche pel povero suggeritore e un po' di riguarda poi anche per la salute. Ve' lì che dopo due ore di prove è sfiancato di forze! Sfido io, deve gridare in quel modo la parte di ognuno perchè entri nel loro cervello. E lì po' loro non sanno se tener a menti il gesto o le parole, e ti restano o colle mani in alto a mezzo gesto o colle gambe lunghe conficcate sul pavimento mentre recitano.

No, no, niente prove domani. Studino bene la parte prima. Il Macchinista là, pacifico tra le quinte, ha un bel ridere, ma io... Potessi almeno dividere il lavoro con lui...

Lucciolo il suggeritore

Libri buoni

D. Giacomo Dalla Vecchia — FEDE E AMORE — Cento meditazioni — Vicenza, Soc. An. tipografica.

E' un libriccino piccolo di mole, ma ricco di pensieri e di santi verità. Dio Creatore e Santificatore coi misteri della vita divina e delle divine operazioni applicati alla vita nostra quotidiana passano davanti alla mente del lettore, il quale, mentre viene scorso dalle grandi verità di massima viene sollevato da rincesi sgorganti dalla vita divina.

Vorremmo vedere l'opuscoletto — in elegante veste tipografica e per tenue prezzo — in mano di tutte le anime buone. Farebbe tanto bene!...

d. s. f.

Biblioteca Economica Popolare

Molto opportunamente la Cooperativa Trivigiana Stab. d'Arti Grafiche di Treviso ha iniziato la pubblicazione di una *Biblioteca economica pel popolo*.

Abbiamo visto il I.o opuscolo che è riuscitissimo per la nitidezza dei tipi e la giustezza del formato. Il suo titolo è: *Per la fede e per la patria*, persecuzioni ignote di Ladislao Raimont. E' una serie bene sviluppata di aneddoti attraentissimi esposti in forma vivace e drammatica sulle nefandite persecuzioni sofferte dal popolo Polacco in questi ultimi anni per difendere la sua fede e la sua patria. Vi spiccano i mi[...] esempi di generosità e di fortezza di quella magnanima nazione.

E' un'ottima lettura pel nostro pop[olo il] quale, insieme coll'ammirazione per g[li in]trepidi fratelli polacchi, ritrarrà dai esempi eccitamento e conforto ad am[are e] difendere, con tutte le sue forze la pr[opria] Fede, ora specialmente che una setta [dia]bolica moltiplica i suoi sforzi per stra[pparle] gli dal cuore questo prezioso tesoro [che] ha fatto grandi e felici i suoi padri.

Il volumetto, di pagine 140, si ce[de a un] tenuissimo prezzo di cent. 10 la [copia]. Però specialissime facilitazioni sono [fatte] ai Parroci, ai Presidenti delle Associ[azioni] cattoliche e a tutti gli zelatori della [buona] stampa, che ne acquisteranno un cert[o nu]mero di copie.

Don Gabriele Pagani - Responsab[ile]
Stabilimento Tipografico «San Pao[lino]»
Via Treppo N. 1 - Udine